

IV

Stabilimento Carcerario di Lucca

- 29) 10-2-1930
- 30) 16-2-1930
- 31) 16-3-1930
- 32) 17-4-1930
- 33) 16-5-1930
- 34) 16-6-1930
- 35) 26-7-1930
- 36) 13-8-1930
- 37) 17-10-30
- 38) 16-II-1930
- 39) 17-12-1930
- 40) 19-I-1931
- 41) 13-2-1931
- 42) 16-3-1931
- 43) 31-3-1931
- 44) 17-4-1931
- 45) 15-5-1931

Lucca, 10 febbraio 1930

Amatissimi vecchi miei,

Questa lettera straordinaria mi è stata graziosamente concessa per informarvi del mio nuovo domicilio penale: infatti, il 29 dello scorso mese, mi si è fatto partire improvvisamente e repentinamente da Portolongone; e dopo i soliti "transiti" di P. Ferrario e Livorno, nei quali ho trascorso cinque giorni, nel pomeriggio del 4 sono giunto a Lucca e condotto a questo penitenziario. Di questo trasferimento, del quale ignoro il motivo, dovete essere contenti; trattasi sempre di galera, di segregazione cellulare continua, di perfetto isolamento e di grande sorveglianza; ma le carceri non sono tutte uguali e qui ho già la impressione di stare meglio per un complesso di piccolissime cose che, sommate, rendono il regime di Lucca più mite di quello di P. Longone. Dalla vecchia dimora mi sono state inviate la vostra lettera del 31 s.m. e quella di Hena del 26 genn. e 2 febb. assieme a due cartoline di Aldo da Genova e Spezia; direttamente poi ho ricevuto un vaglia telegrafico di £.100 e la lettera di Hena del 7 corr. Da P. Longone aspetto sempre tutti i miei libri che, per recenti disposizioni, superando il peso di 10 chili, il detenuto non può portare con sé; e i soldi, circa 350 lire, residuo del mio fondo particolare dal quale, alla partenza, mi sono state date solamente £.50 . Però mi sono stati rimessi sollecitamente gli ultimi libri colà speditimi da Hena e cioè i numeri di "Critica" e "Giornale degli Economisti" e il trattatello di Navigazione aerea. Poi ho potuto subito qui ottenere l'abbonamento alla biblioteca circolante e fin da venerdì scorso dispongo dei primi due volumi delle "Guerre Civili in Francia" (epoca della lotta contro gli Ugonotti) del Davila e del "Paradiso perduto" del Milton. Poi avevo portato con me il "Ramacrisam" e la Geometria analitica che mi sono stati vistati presto e perciò, proprio senza leggere, sono rimasto due giorni. Il sopravvissuto, malgrado senza fondi, non mi è stato negato mai perchè dal vecchio libretto di Longone è apparso che ne avevo. Si può spendere giornal-

mente, oltre il fumare e la posta, £.4,50; e siccome si offrono piatti diversi, e carne e uova e verdura cotta quasi quotidianamente, ne profitterò per rifarmi un po'.

Desidero però che Hena non mi mandi più di £.150 mensili poiché difficilmente, pur comperando mezzo litro di latte alla mattina, riesco a spendere, oltre il fumo, oltre 4,50-5 lire al giorno.

All'aria si va sempre nella prima ora dopo la sveglia e per non meno di 60 minuti. La minestra è una volta al giorno, alle 11,30, ben condita e saporita. I colloqui, di regola, sono concessi ogni mese e voglio sperare che Nunzio, per la grandissima vicinanza, avrà ora la possibilità di visitarmi più spesso; anzi, per non compromettermi il colloquio di Pasqua con Hena, ove gli fosse comodo, Nunzio dovrebbe venire entro questo mese, altrimenti sarebbe meglio che venisse con Hena a Pasqua.

La mia salute è più che ottima; grande freddo quest'anno non ne fa; e poi la mia celletta, arredata; è bene esposta e, anziché di due coperte, come a Longone, se ne hanno tre; così la notte posso dormire con la finestra aperta, con grande beneficio dei polmoni. Ho voluto parlarvi delle mie condizioni materiali di vita per farvi tranquilli assolutamente. Di umore, grazie alla felice mia natura, sono sempre gaio; e le privazioni e sofferenze impostemi sono nulla in confronto di quelle che S. Francesco di Assisi, che Vossia papà ha voluto ricordarmi, sopportava. e si procacciava con "perfetta letizia" per amore di Dio.

Ai piccoli di Pasquale, che si ricordano di me, mando tanti bacetti; ma guai se non sono ubbidienti e buoni. Voi, amatissimi miei vecchi, beneditemi e ricordatemi alla famiglia Li Causi Scialabba. A Nzina, Ninuzzo e Totò, bacioni.

Mommo

Lucca, 16 Febbraio 1930

Amatissimi miei tutti,

Una dolcissima sorpresa stamane: Hena e Nunzio sono venuti a vedermi e per mezz'ora abbiamo potuto guardarci e dirci infinite cose. Stanno molto bene loro due e Nunzio mi ha dato buone nuove di sua moglie e particolarmente dei bambini che crescono sani, amorevoli e studiosi. Anzi Nunzio ha l'intenzione, appenalo potrà, di fare una scappata da voi che brama abbracciare, e forse condurrà con sè il piccolo Totò. Particolare gioia ho avuto per l'assicurazione data da Nunzio sul prossimo, certissimi impiego di Ninuzzo, e da Hena per quello, molto probabile, di Totò a Milano. Speriamo bene; per Ninuzzo sarebbe una liberazione, dopo tanto tempo di inerzia forzata.

La mamma di Milano e Aldo stanno bene. A quest'ora Hena è a Pisa, in casa di Nunzio, dove si fermerà sino a stasera alle 17 per ripartire poi per Milano ove giunge a mezzanotte. E poi vi scriveranno ed avrete la più grande assicurazione sulla mia perfetta sanità morale e fisica. Inoltre Nunzio, che per i suoi affari viene spesso a Lucca, mi ha promesso di venirmi a trovare ogni mese; anche Hena avrebbe voluto seguirne l'esempio; ma io non voglio per la ragione, assai semplice, della mia tranquillità che, da visite e colloqui di sovente, verrebbe turbata. Onde Hena, come le ho ripetuto stamane, deve accontentarsi (inutile affermare ch'io bramerei vederla ogni giorno!) di venire prossimamente per Pasqua, poi per Ferragosto e quindi verso ottobre...

Ieri ho avuto la vostra prima lettera qui diretta, quella del 10. La mamma, che è il mio grande pensiero di tutti gli istanti, deve calmarsi ora ch'io sto bene, anzi meglio. Il tempo passa rapidissimo e il papà dice benissimo che niente di eterno v'è in questo mondo. La mamma mi pensi, ma senza affanno, e scacci dalla

fantasia i cattivi colori con i quali si immagina il mio stato. Io sto bene; come me vivono tanti, tanti altri uomini e il diavolo non è poi così brutto come si dipinge.

Ad Hena scrivo le cose essenziali che le ho dette ma che nella concitazione del momento si possono dimenticare: anzitutto abbia molta cura dei suoi occhi. Quando è stanca, costretta com'è a studiare sempre alla luce artificiale, non affatichi e sforzi la vista; ma sovra ogni cosa mitighi, se proprio non può domarlo, il vizio della sigaretta.

Non so se esiste in italiano, ma certo vi sarà, la traduzione del Lacoonte del Lessing; le sarà di grande giovamento all'inizio dello studio dell'estetica, perchè la tufferà nell'arte greca nella più pura bellezza. Appena avrò il catalogo Laterza le darò altri nomi. Mi procuri il catalogo Zanichelli, estratto riguardante le matematiche e l'astronomia; mi mandi la rassegna della stampa estera dal 1° febbraio e i Problemi del lavoro dal numero di marzo. Il resto come al solito.

Bacioni a tutti. Voi, amatissimi vecchi, beneditemi.

Mommo

Lucca 16 marzo 1930

Amatissimi miei tutti,

Ho la vostra affettuosa del 10 c.m. e di Hena quella del 2 e 9. Vedo che la salute, generalmente, vi assiste e ne sono lietissimo. Ormai la buona stagione è prossima, e con essa svaniscono i timori di malattie e disturbi che l'inverno più facilmente può procacciarci. Anch'io sto perfettamente anche se la primavera, qui a Lucca, si fa desiderare e continua invece a piovere disperatamente. Di Nunzio non ho nessuna notizie; se gli sarà possibile di mantenere la sua promessa entro la settimana lo rivedrò- e immaginatevi con che gioia! Il sollievo che le visite e i colloqui mi danno è più intenso perchè, anche se indirettamente, vi partecipate tutti voi. So che le notizie di Nunzio e di Hena, dopo ogni loro visita, sono infinitamente gradite a Termini e a Milano; e che la mamma ne trae grande conforto. Nunzio mi è ora così vicino e le sue occupazioni gli rendono il viaggio a Lucca così agevole che il vederci ogni mese è facilissimo e la mamma avrà meno ansie e più serenità. Le prospettive di quest'anno sono perciò senza confronto migliori dell'anno scorso; ed è tutt'altro che improbabile ch'io possa scontare il resto della segregazione, che scade il 10 novembre 1931, in questo penitenziario: maggiore fortuna, per la tranquillità di tutti, non avrebbe potuto capitarmi. E la mamma deve tener presente questa favorevole circostanza per valutare giustamente le mie condizioni, delle quali non abbiamo assolutamente ragione di lamentarci. E intanto quel gran tempo che è il medico opera efficacemente su tutti e noi dobbiamo confidare, senza impazienza nè soverchia ingiustificata apprensione, che esso agisca e faccia il suo svolgimento naturale.

Che dire a Totò e Ninuzzo? Le parole ch'io potrei loro scrivere, per incoraggiarli, sarebbero vane! Ma essi non debbono,

neanche per un attimo, adagiarsi inerti aspettando eternamente che altri risolvano la loro situazione.

Due righe ora alla mia Hena: Ho avuto tutte le riviste che mi hai inviate; aspetto di "Rivista Bancaria" il numero di gennaio c.a. Bene per la "Correspondence" di cui farai collezione. Desidero che per Pasqua, oltre la "Teoria e Storia della Storiografia" del Croce, tu mi porti Ettore Ciccotti: "Confronti Storici" ( Casa Editrice D. Alighieri -Milano) ; Attilio Cobiati: "1909-1929 da Versailles all'Aja" (Casa Editrice F.lli Bocca -Torino). Il volume del Ciccotti, favorevolmente accolto da "Critica" e "Riforma Sociale" puoi leggerlo con profitto, subito. La "Revue des Vivants" non mi interessa; sospendine quindi l'invio.

A proposito di libri mi viene di farti una osservazione lasciandoti di giuificarne la giustezza. Mi pare che tu legga troppa roba disordinatamente e soprattutto senza discernimento; libri cioè tendenziosi, leggeri, inutili, in una parola. Se tu avessi molto, molto tempo a disposizione, comprenderei lo spreco di una sua piccola parte per soddisfare una discutibile curiosità; ma prima come tu sei anche delle ore necessarie al riposo, come perdere i preziosi momenti nella "Belletteristica"? Prima di comprare e leggere un libro qualsiasi assicurati della sua consistenza e serietà... Ma continuerò, Hena mia, nella prossima tutta per te.

Pacioni a tutti.

Mommo

Lucca, 17 Aprile 1930

Amatissimi,

Brevissimamente perchè, ultimo a scrivere di tutta la Sezione, come al solito, se non profitto di questo quarto d'ora, mi toccherà scrivere domani; ed io mi lusingo invece di farvi avere il mio saluto e augurio per la mattina di Pasqua. Ho la vostra del 14. Infinitamente contento di tante cose che mi dite, la visita di Nunzio, il posto trovato da Ninuzzo, la discreta salute di tutti voi. Io sto benone. Lunedì Hena e Nunzio, vedendomi, potranno constatare che la mia faccia si è arrotondata e colorita; Nunzio poi mi dirà dettagliatamente di voi e tanto lui che Hena vi riferiranno subito del colloquio.

Avrete ricevuto voi, gli zii Li Causi e Scialabba una mia cartolina illustrata che vi sarà giunta, senza mia colpa, tassata.

E' la mia seconda Pasqua di prigione, e oggi è il Giovedì Santo; domenica sarete tutti uniti come ai bei tempi? Comunque, divisi come siamo, un solo pensiero ed un sentimento solo ci avvince: Termini, Pisa, Lucca e Milano avremo tutti un medesimo ardente desiderio.

Benissimo per Ninuzzo: egli ora si sentirà più tranquillo e deve profittarne per riacquistare fiducia nelle sue forze ed irrobustirsi moralmente e con lo studio. Incominci col formarsi una idea chiara dell'attuale configurazione economica della Sicilia, consultando l'Anuario del Banco di Sicilia che mi dicono opera ricca di dati bene elaborati; approfondisca le ragioni sui fatti economici dell'azienda e non perda mai di vista il legame tra il fatto contabile e il fatto economico: costo di produzione, spese generali, costo unitario ecc. Studi le lingue. Si sistemi in una parola; senza aspettare che Nunzio gli procuri l'accesso alle Assicurazioni. Se verrà, a condizioni vantaggiose, tanto meglio. Ho finito. Bacioni e auguri infiniti a tutti.

Mommo

Lucca 16 maggio 1930

Amatissimi miei tutti,

Poco fa ho avuto la gioia di ricevere la vostra attesa del 12 c.m.: bella la sorpresa delle due istantanee che portano le vostre immagini in atteggiamento naturalissimo. Ma Totò è stato più bravo fotografo di Ninuzzo e il gruppo nel quale egli figura è un pò confuso. Ho visto che la foto è stata fatta sulla terrazza, piena di sole. Nzina, come ti sei fatta bella grassa, sorella mia! Bene, bene; godo infinitamente che il tuo disturbo all'orecchio più non ti affligga. Gigia, di suo pugno, mi ha assicurato di essersi completamente ristabilita; Nunzio ed i piccoli mi hanno inviato i loro baci.

Il papà mostra una bella ciera tranquilla; ma la mamma, povera mamma mia, è la Madre Addolorata! Io ho iniziato il terzo anno di galera in perfetta salute. Voi mi esortate a conservare la mia serenità; ma essa, amatissimi miei, non mi ha mai abbandonato. Certo, qualche volta sono un pò inquieto e nervoso; ma nè il mare è sempre tranquillo, nè il cielo è sempre sereno... Oggi, per esempio, appena letta la vostra lettera sono stato costretto a passeggiare per la cella per un pò di tempo, agitato e commosso. Dovete inoltre considerare che da 24 mesi vivo sempre da solo e un pò d'alterazione del sistema nervoso ne è la conseguenza. Ma insomma sto meravigliosamente in complesso, ora specialmente che la stagione è ottima, il sole per mezza giornata non mi manca in cella; e libri, riviste, e soprattutto il vostro amore e la vostra assistenza non potrebbero essere più perfetti e completi.

E Ninuzzo come va al nuovo ufficio? Desidero che mi scriva e molto; e Totò lavora e come si trova? Di Hena mia ho la sua dell'11 c.m. e di Aldo la cartolina illustrata da Brescia. Ho ricevuto anche le ultime riviste inviatemi. La settimana ventura probabilmente Nunzio verrà; io lo aspetto, sapete come. Hena, il libro che mi chiedi e che mi invierai assieme al Croce è "Resoconto del IV Congresso della Società dei Filosofi" (Bologna -Zanichelli 18).  
Debbo finire perchè è l'ora. Bacioni.

Mommo

Lucca 16 Giugno 1930

Amatissimi vecchi miei;

Ieri ho avuto la vostra affettuosissima dell'II c.m.. Nunzio, la ventura settimana, non mancherà di venirmi a trovare, se non sarà più che occupato; e voi avrete subito la gioia di sapere da lui ch'io sto molto bene, grasso e colorito come un fratacchione; contento e sereno come una Pasqua. Chissà se anche stavolta potrò abbracciarlo? E' certo intanto che a luglio, quando verrà Hena, l'abbraccerò; così mi è stato detto e immaginatevi quanto sia contento. Papà, vossia insiste nel dirmi che tutto, in questo mondo, è vanità; che tutto passa. Ma è poi vero? Passiamo noi, ma dopo verranno gli altri e poi gli altri ancora e così all'infinito. La vanità delle cose è nel loro continuo cambiamento; perciò niente è vano e niente passa ma tutto si svolge. E noi che siamo impigliati in questo processo dobbiamo fare quello che hanno fatto tutti coloro che ci hanno preceduti e ci seguiranno; cioè dobbiamo vivere. Fissarci dei fini e sforzarci di conseguirli ciascuno secondo i propri convincimenti e le proprie forze. Soltanto quando si vive per qualche cosa, e non come gli animali, si lavora, si gioisce e si soffre pienamente.

Potrei io essere tranquillo, come sono, se non fossi a posto con me stesso? Io so che vossia, Papà, è convinto di questo; anche Lei ha sofferto moltissimo nella sua vita e basterebbe il suo volontario esilio di tanti anni in America, per l'amor nostro, per onorare non una ma molte esistenze. Ma se ha sofferto e lavorato era per uno scopo, che era poi lo scopo della sua vita: dare ai suoi figli una istruzione e educazione che vossia non debbe da suo padre la fortuna di avere. Forse io non ho corrisposto alla sua speranza e l'avrò amareggiato e continuo ad essere il suo tormento; ma vossia, in fondo alla sua coscienza è tranquillo, perchè tutto quanto stava in Lei è stato fatto per noi. E poi è

legge generale che i figli seguano vie diverse dai padri, e ciò è vero per tutte le generazioni, quindi non bisogna addolorarsene.

Piuttosto a mamma, che non sa trovar pace al suo tormento, voglio dirle che se anche io oggi non fossi in galera, Lei non mi avrebbe con sè nè avrebbe potuto vedermi. La situazione sarebbe identica; senonchè c'è il pregiudizio della galera che gusta tutto: non mamma; anche se io fossi in condizioni peggiori, starei bene e tranquillo lo stesso; nessuno potrà impedire a noi di amarci tanto tanto; anzi, mamma mia, se è vero che in passato io l'ho amata tantissimo mai come ora quest'amore è stato così vivo e così continuo e ininterrotto come ora.

Alla mia Hena: hai fatto un gran bene ad inviarmi la tua dell'II. Quando il sentimento è ferito, la fantasia eccitata fa presto a trasformare il fiocco di neve in valanga, tuttavia al tuo umorismo non sarà sfuggito questo conflitto nel quale "la piccola cosa della vita pratica" vince, diciamo estrinsecamente, un sentimento. Tra la tua volontà e il mio sentimento, in questo caso, non ci può essere conciliazione; ed è perciò ch'io ho protestato dinnanzi al fatto compiuto = la protesta di Don Chisciotte. D'altra parte questo ostacolo, se vogliamo proseguire, dovrà essere rimosso; ma intrinsecamente; cioè dovrà essere superato; ed io debbo comprendere. Non importa quando. Lo avresti tu fatto, per esempio, qualche tempo fa, quando perfettamente sincera affermavi che mai avresti fatto cosa che potesse dispiacermi?

Bacioni a tutti

Mommo

Lucca 26 Luglio 1930

Amatissimi vecchi miei,

Voi già siete in possesso della lettera 16 c.m. indirizzata a Nena e mi avrete scusato dell'involontario ritardo; ma oggi vi comper so e così prima avrete mie notizie, subito dopo Nena e Nunzio vi informeranno del colloquio che dovrebbe aver luogo domattina. Ma non pare che anche questa volta io possa abbracciare la mia Nena; questa povera figliola è davvero sfortunata; in 27 mesi di carcere non le è stato possibile ancora di potermi vedere se non attraverso la doppia griglia; ella si è illusa, e un poco questa volta la colpa è mia perchè credevo, dopo i due colloqui speciali goguti con Nunzio, che potessi goderne anche con lei. Ma avrà tanta pazienza, come cerco d'averne io; e speriamo ~~sempre~~, sempre..

Ieri mi è stato comunicato che il Tribunale Speciale, applicando mi per la parte della mia condanna che riguarda l'uso di passaporto falso, il condono previsto dal decreto del gennaio scorso, mi ha condonato 6 mesi di pena. I registri del carcere perciò ora, alla data di scarcerazione 10 febbraio 1949 hanno sostituito quella del 9 agosto 1948. Questi numeri, anche se si presentano col viso ar\_cigno, ormai non debbono più impressionarvi; niente è eterno sulla terra e tutto ciò che è stato fatto dagli uomini può essere sempre modificato. Siamo forti e abbiamo fede; la sofferenza ci accompagna a tutti nella vita e in una maniera o nell'altra tutti soffriamo.

Se non fossi in carcere sarei lontano lo stesso da voi: intanto non è da escludere che, finita la segregazione, io possa per qualche mese essere trasferito alle carceri di Palermo. Ho già deciso, per quando sarà ora, di fare domanda al ministero in questo senso; voi già di età avanzata e sofferenti, non potete in\_traprendere lunghi viaggi; la concessione non dovrebbe essere dif\_ficile. Cedremo. Domani dunque Nunzio e Nena mi vedranno ed io vedrò loro. E' una grande gioia.

Vossia papà, non crede alla mia serenità ed io niente posso fare per convincerlo ad essere tranquillo su questo punto. Eppure, vossia che si diletta di leggere vite di Santi sa che alcuni di essi, quelli che passarono la loro esistenza nella solitudine, lasciarono scritto che "la cella, di continuo abitata diventa dolce..." Ed è così infatti: quei pochi metri di spazio, che non si lasciano mai, notte e giorno, sono testimoni del nostro affanno, accolgono tutta la nostra vita; sui muri possiamo evocare tutte le figure care e si può dire che ad ogni sbarra dell'inferrata, ad ogni angolo, ad ogni buco si affida un ricordo, un'immagine. Certo, il diavolo, che fa il suo mestiere, viene a tentarmi; ma lo studio, la vigile coscienza e la volontà all'erta, lo combattono: tutto sta a tener pulita la fantasia.

Anzi noi siamo in migliori condizioni dei monaci perchè, costretti all'isolamento più assoluto, non abbiamo neppure occasione di far del male. Noi siamo veramente soli con Dio; cioè sempre, continuamente, di fronte alla nostra coscienza. Papà, voglio che Lei e la mamma crediate alla mia serenità. Vorrei che anche voi lo foste e il mio pensiero non vi tormentasse. Ci rivedremo, ci riabbraceremo; questo è certo e a questo dovrete credere. Il resto non conta. Nunzio e Nena vi diranno ch'io sto perfettamente bene; sono roseo e grassottello. Il caldo non si è fatto sentire eccessivamente: ogni tanto un temporale viene a portare un pò d' refrigierio.

Auguri e bacioni. Nzina, dimmi come stai; sii serena anche tu.

Mommo

Lucca 13 agosto 1930

Amatissimi,

Ho la vostra lettera della settimana scorsa. Di Nena riceverò forse domani notizie: l'ultima sua è del 5 c.m. Papà, non so se Nunzio nel farle gli auguri per l'onomastico abbia offerto a Lei anche i miei; se i miei voti la raggiungessero Lei sarebbe papà, il più felice uomo della terra. Ma anche nella attuali nostre condizioni non dobbiamo lagnarci; ci amiamo tutti di grande amore; nessun dissenso, neanche piccolissimo, divide la nostra famiglia; e questo mi pare che sia un grande dono. E' vero, si potrebbe star meglio, ma si potrebbe parimenti star peggio; e allora non ci resta che accontentarci e continuare a volerci tanto tanto bene e a considerare i dolori come "prove che Dio ci manda, per tirarci a Lui"! Così, Lei direbbe, è vero papà? E così è: alle fuggevole, belle gioie, seguono i dolori e poi nuove gioie e così di seguito, per tutti i secoli dei secoli. E se questa è la vita, inutile inseguire chimere. Viviamola col cuore pure e forte, seguendo la "volontà di Dio".

I miei auguri vanno anche a Totò e a Turidduzzu di Nunzio. Al colloquio Hena ha detto che presto Neno e Momm potranno regalare ai nonni il loro Turidduzzu. Speriamo che sia così: chiuderemo gli occhi, contenti, perché avremo visto la resurrezione della carne.

Nunzio mi ha informato dei disturbi di Nzinuzza e mi ha detto anche della grande pazienza con la quale li sopporta. Penso spessissimo a lei e alla mamma, entrambe così sofferenti e mi pare che queste due donne benedette si siano caricate sulle spalle tutto il male della terra per far felici noi, loro, cari. E una profonda tenerezza mi prende della loro abnegazione così assoluta che su questa terra non avrà il compenso che le spetta; perchè, grande per quanto possa essere il nostro amore e la nostra riconoscenza, non varrà mai a compensare le ambasce della mamma, la muta devozione di Nzina.

Perchè Totò mi manda solo i suoi saluti affrettati? Dovrebbe scrivermi qualche volta che ha tempo, un po' a lungo. Io so che mi vuole tanto bene ma sarei contento se potessi, anche minimamente giovargli, sia pure a parole. E Ninuzzo si è già abituato all'ufficio? Studia?

Da alcuni giorni qui piove e l'aria è grave, irrespirabile; al contrario la notte fa fresco ed io in pieno agosto debbo stendere la coperta di lana. Ma sto benissimo di salute ed ora è una settimana che vendono le pesche che non vedevo più da anni.

Ricordatemi sepre agli zii Li Causi; io trovo sempre, in qualche momento della mia giornata, il modo di farmi sfilare le immagini di tutti i miei cari con il turbinio di ricordi che ciascuna porta con sè.

Due cosucce a Neno: ho avuto "Pegaso" e le Rassegne. Bisogna sapersi limitate e, quindi niente "Pegaso" per te; niente Cassel finchè io non te lo dica. Per fine mese mandami: Croce: "Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel"; se lo acquisti nuovo procura che sia la ultima edizione. Rinunzio anche a "Leonardo". Mi è inutile. Ricordati de "I problemi del lavoro" da agosto incluso. Le due riviste di filosofia, di cui al colloquio, sono: il gentiliano "Giornale critico della filosofia italiana" (?) e mi pare che si pubblichi a Roma e la gemelliana "Rivista di filosofianeoscolastica" a cura dell'Università del Sacro Cuore di Milano. Nunzio, che si è offerto di regalarmi il primo, potrebbe acquistarlo mensilmente e lasciarmelo quando viene. Non mi occorre altro.

Bacioni

Mommo

Lucca 17 ottobre 1930

Amatissimi miei tutti,

La notizia della morte della povera nonna Scialabba mi è giunta ieri: un'anima pia, il Sacerdote che è il Rev. Cappellano delle Carceri, ha voluto di persona consegnarmi la vostra lettera dell'II c.m. per mitigare l'impressione dolorosa della notizia con dolci parole di conforto. La nuova triste non mi è ~~venuta~~ giunta inaspettata; fin dallo scorso mese voi mi avevate scritto che la Buona memoria era alla fine..ed era già morta; e posdomani è già un mese che dorme sotterra...

Solo, fra le quattro mura della mia cella, ho potuto piangerla con tutto il cuore e la infinità dei ricordi legati alla sua memoria mi hanno tenuto e continuano a tenermi compagnia. Si è spenta serenamente, com'era vissuta; come n'aciduzzu"; e tutta la sua lunga esistenza passò difatti ingenuamente e candidamente: raro esempio superstite di un'anima vergine, all'antica, chiusa completamente al mondo, il cui mondo era la casa e i figli. Nino, che più di tutti da anni l'assistette con infinita devozione, con amorosissima pazienza, sarà il più colpito dalla sciagura; egli era ormai abituato a vivere quasi esclusivamente della sua "Maricchia"; vestirla e svestirla e nutrirla come una bambina; ad ascoltarne i vacillanti pensieri e le puerili e pur tenete preoccupazioni... ed ora, alla mattina, chi sveglierà, a chi laverà lievemente il viso e porterà il caffè?... E anche i bambini di Pasquale, i miei cuginetti Mummidu e Mariuccia non hanno più la nonna che giocava con loro e li faceva giocare ed era bambina come loro. E quando è morto il nonno Nunzio io avevo quasi l'età di Mariuccia e mi ricordo chiaramente di tutto; ma più vivo è il ricordo della morte di ziu Parrinu; e forse la povera nonna è morta sullo stesso letto e allo stesso posto; ma non avrà inteso la terribile voce di profeta di Padre Fedele, "l'arriundanti", dall'occhio di pazzo, ripetere le "parole di

vita eterna" della nostra religione. E la sua candida testa sarà stata messa a posare sul cuscino di foglie, di quelle belle foglie odorose del cedro "ru bagghiu" che la nonna stessa non rifiutava mai ai vicini nella grande occasione.\*

Papà mio, vossia che è tanto buono e così giusto, non ebbe la triste gioia di chiudere gli occhi alla sua adoratissima mamma; ma c'erano i suoi figli, tutti, allora; e la nonnabenedisse il suo caro Totò lontano e noi. Il suo cordoglio sarà stato profondo ma si sarà consolato al pensiero che se non er-a al capezzale della mamma morente, compiva un'opera immensa, che raramente i padri fanno per i figli.

Papà; io non ho figli ma i nostri pensieri, la nostra idea, la nostra fede sono un pò i figli nostri ed il dovere, come vossia ce lo ha insegnato, è questo del sacrificio pieno e assoluto.

Il nostro Totò, cheavrò la gioia di abbracciare fra giorni assieme a Nunzio e alla mia Hena, mi porterà vostre notizie dirette ed io l'aspetto impaziente. Date a lui tanti baci che egli darà a me.

Da Neno ho tutte le lettere (l'ultima è quella dell'II) e i due pacchetti con maglie e pezze di flanella. Se posso le scriverò la ventura settimana.

Con infiniti baci a tutti, zii Scialabba e Li Causi (dei quali ho ricevuto la cartolina postale con gli auguri ed iò li ringrazio tanto tanto) e ai piccoli e a Nino, Nzina la mia buona e santa sorella, a me frati Turi; a Mamma mia che ha perduto la mamma e al Papà chiedo la sua benedizione e bacio le mani.

Mommo

Lucca 16 Novembre 1930

Amatissimi miei tutti,

Hena, Nunzio e Totò vi hanno già scritto sul nostro incontro di Ognissanti: io ho ricevuto infatti la vostra del 10 c.m. E vi avranno detto che io sto benissimo e che ho iniziato il mio terzo anno di segregazione nelle più perfette condizioni materiale e di animo.

Già da 15 giorni faccio la cura degli ipofosfiti del "Fellows" e credo di averne beneficio, specialmente per i nervi: l'appetito si è fatto più robusto, lo stomaco funziona benissimo e la testa è sempre fresca e serena. Totò mi ha parlato lungamente della mamma, di Nzina, del papà e di tutti: Mamma e Nzina sempre sofferenti; anche la zia Vincenzina non sta tanto bene, le zie Li Causi molto invecchiate, la zia Mariuccia pare una seconda nonna Provvidenza... E vossia Papà perchè vuole essere sempre così triste e preoccupato per me? Io penso spessissimo a voi tutti e specialmente al grandissimo amore dei miei genitori, alla loro inconsolabile pena. E' vero; i figli non sanno mai quanto grande sia l'amore dei genitori per loro; lo sapranno solo quando alla loro volta saranno genitori. Ma, amatissimi miei, è giusto affliggersi e preoccuparsi più di quanto è necessario? Io mi domandavo uno di questi giorni: Se Mamma si fosse fatta monaca di clausura e, sposando Iddio, avesse avuto il sacrosanto dovere di "dimenticare" completamente e assolutamente ogni cosa del mondo ed ogni persona, anche i suoi cari, <sup>i miei</sup> genitori ne sarebbero stati addolorati inconsolabilmente? Avrebbero pensato, come qualche volta ha pensato il papà, che Mommu ha agito con la testa nel sacco, e senza preoccuparsi della sua famiglia, dando prova di "cattivo animo"? E ho risposto di no; anzi, mi son detto, i miei genitori avrebbero considerato la ~~XXXXX~~ sacra mia vocazione come una benedizione del cielo!

Papà mio: io sono in un convento e la mia è vita di monaco della più stretta clausura. Sereno è l'animo mio come quello del più fervido dei servi di Dio e il mio amore per voi è grande,

grandissimo. Non preoccupiamoci di quello che potrà essere domani: l'avvenire, in qualunque situazione noi ci troviamo, non è mai nella mani dell'uomo: "ogni giorno ha la sua pena" ed è inutile aggiunger-  
vi le altre che ci creiamo con la fantasia. Non dobbiamo mai torturarci con la domanda: ci vedremo? ma dobbiamo invece cercare di conservarci sani di cuore e di corpo. Se ci vedremo o no, non dipende da noi, quindi non dobbiamo pensarci su; il lantenerci sani dipende da noi epperò dobbiamo preoccuparcene. Facciamoci coraggio e non disperiamo, mai!

Totò mi ha già scritto da Milano che si è messo subito alla ricerca dell'occupazione e della scuola che potrà servirgli. Spera di darmi prestissimo buone notizie. In casa Viatto è stato accolto bene e vi sta benissimo: ha ritrovato il suo vecchio amico Aldo e in Hena una sorella. La Signora Viatto gli farà da mamma.

Aldo è stato indisposto ma si è rimesso; e va bene. Io ho ricevuto anche l'ultima lettera della mamma di Milano, quella del 13. Hena; ho la tua dell'II; l'ora della tua liberazione stadunque per scoccare: senza impazienze preparati e prepara la mamma. Io, appena possibile, ti scriverò.

Bacioni a tutti della famiglia Li Causi e Scialabba. Voi, vecchi miei, beneditemi. A Nzina e Ninuzzo tanti auguri e baci.

Mommo

Lucca, 17 dicembre 1930

Amatissimi nei tutti,

Eccovi il mio saluto di Natale; terzo e ultimo Natale di segregazione. Quello dell'anno venturo da dove ve lo manderò? E' necessario ch'io vi esprima ciò che sento dentro il mio cuore perchè voi sappiate che vi voglio felici? Abbiamo passati gli anni più duri; questo è certo! Ora occorre armarsi di pazienza e sperare... questi anni avvenire non possono essere più brutti. Io, per non distrarmi, per essere ancora più solo di quanto lo sia, il giorno di natale nè studierò, nè leggerò: lo dedicherò tutto a voi! Ai miei genitori, alla mia Hena, a Nzinzuzza, a tutti i cari di Termini, Milano e Pisa.

Io so che la mamma mia santa, vossia caro papà mio, Nzinzuzza.. farete lo stesso. Il giorno di Natale dunque saremo assieme così uniti, come non lo siamo stati mai! Sarà un giorno di sosta, di riposo; uno sguardo indietro, un lungo sguardo dentro la nostra anima e poi: Avanti!

Nzinzuzza, suruzza mia, come stai ora? Ti ho pensato tanto in questi ultimi tempi; la tua anima, tra le sofferenze del tuo povero corpo, diventa sempre più bella e sono contentissimo che tu mi voglia bene. Stringiti ai vecchi nostri che spasimano per te; consolali, perchè i genitori soffrono infinitamente dei dolori dei figli e ne sarai tranquilla. So che Hena è affettuosa con te e tu, quando ne senti il bisogno, devi scriverle e tra di voi due dovete sentirsi sorelle e amiche.

Dunque Totò pare che sia bene a Milano; mi ha scritto che la prima settimana di prova gliel'hanno pagata a £.30 al giorno, ma ancora non so quale sia il salario definitivo. Speriamo benissimo. Auguri alle zie Li Causi e al padrino; agli zii Scialabba, a Nino, alla moglie e ai bibmi di Pasquale. Io sto benissimo. Il giorno di Natale ci daranno la pasta asciutta e un bicchiere di vino: starò allegro.

Nena ; ho avuta la tua cartolina dal Motta, come oggi. Ho fatto l'ipotesi che il giorno di Natale il dovere ti chiami fuori; pazienza in tal caso. Ma ho fatto anche l'ipotesi, che non riesco a scacciare, che tu, affascianata dal tuo fresco amore, lo "sci", ti decida a festeggiare con altri questo giorno che la tradizione riserverebbe a noi soltanto. In tal caso faresti male anche perchè, spregiudicata per quanto tu sia, non puoi dimenticare che la casa tua non è l'albergo, nè la mamma solo colei che prepara da mangiare a te e ad Aldo... Ma l'ipotesi assurda la faccio per eccesso di precauzione e per non stupirmi dolorosamente. Scusami Neno: se l'ipotesi l'ho fatta perchè nascondertela? Ti giudico male? Non lo pensare. Di questi tempi ho "l'esprit". Ma siccome ogni sacrificio va compensato, così mi impegno, e farò umane e divine cose per mantenere, a farti avere, se non proprio per la mattina di Natale, per quella di S. Stefano, il mio saluto particolare: è il tuo onomastico e anche il tuo compleanno. E allora, oggi, niente auguri per te. Li mando invece a mamma tua, ad Aldo ( del quale ho avuto i saluti da Trieste e Busto) e al mio grosso Totò.

Neno: ho avuto finora solamente il giornale degli Economisti. Ho ottenuto il permesso di ricevere le monografie sulla storia del movimento operaio che pubblica il Laterza: quelle del Rigola, Zibordi e Riguzzi; mandamele. E anche i trent'anni del De Viti. Non credo alla morte della Riforma. Va bene per gli abbonamenti; bastano. Bacioni a tutti.

Mommo

Lucca 19 gennaio 1931

Amatissimi vecchi miei,

Se vi scrivo con quattro giorni di ritardo la colpa non è mia: mi tocca scrivere sempre da solo e per ultimo e allora può accadere che debba aspettare. Forse la mamma mia sarà stata in pensiero: no mamma; del ritardo di mie lettere, ora che ne sa il motivo, non si deve mai impressionare. Da due giorni il tempo è sereno: cielo ci\_ lestrino, aria frizzante e asciutta; ma vero e proprio freddo non fa; da un mese avevamo avuto tempo coperto, umido; una vera atmosfera da funerale che agghiacciava l'anima; era ora dunque di vedere, almeno di lontano, un pò di sole. E dico di lontano perchè in cella non si fa più vedere e al passeggio lo vedo perchè avviluppa le cime di una fila di vecchi platani sul bastione della città: le poche foglie secche che l'autunno non ha ancora spazzato s'accendono del colore del rame e il fusto, muschiato, prende una tenerissima tinta giallo-oro: a me pare bello e lo ammiro come uno spettacolo sempre nuovo. E di fatti cosa altro posso vedere? Muri e cancelli. Bene, bene! Salute mia ottima; desidero che alla zia Vincenzina porciate particolarmente i miei saluti e auguri. Io non sapevo niente del suo vecchio male; Nunzio, al colloquio, mi spiegò tutto. Nzina, dunque, migliora sempre; le auguro che si rimetta presto, presto; suruzza mia buona, ti ho pensato tanto tanto tutti questi giorni! Totò mi fa sapere in una sua del 14 che coi primi di marzo ha speranza di entrare in qualità di montatore motorista presso le "Officine Metallurgiche" grande fabbrica di motori ad olio pesante: egli ne sarebbe contentissimo e noi gli auguriamo che gli riesca.

Nino, quando ti dico che non bisogna sempre sperare dagli altri intendo dire di tenere bene orecchi ed occhi aperti per spiare tutte le occasioni favorevoli di una buona sistemazione: mai avvilirsi, mettere qualche soldo da parte, studiare e avere grande fiducia in se stessi. Ecco cosa intendo dire.

Papà mio; noi portiamo pazienza, è vero? ci siamo detti che dobbiamo rivederci e ci rivedremo; solo, non bisogna mai chiedersi quando. Sarà quando sarà! Curiamoci l'animo e il corpo, ciò che dipende da noi; per quello che non è in nostro potere ci rimettiamo a Dio. E' vero papà? Così sia.

Voi, vecchi miei santi, beneditemi. A Nzina e Ninuzzo baci forti; poi baci e saluti per chi ne vuole.

E ora due righe a Milano: Hena, ho pensato, e credo che tu sia d'accordo che, indipendentemente dalla soluzione dei nostri affari, convenga rimandare a giorno da destinarsi il nostro colloquio dell'8 febbraio: la stagione è crudissima; il viaggio di andata e ritorno in 24 ore, lungo e massacrante; aspettiamo primavera.

Ti prego, sempre all'infuori degli affari in corso, cioè in ogni caso, di accettare questa mia preghiera senza discuterla: il colloquio è dunque rimandato! Libri e riviste aspetterai la 2° quindicina di febbraio per mandarmeli.

E brava la mia "veccia". Le istantanee sono riuscitissime; specie quella da sola; nel gruppo, ben riuscito Aldo. Grazie; grazie. Si vede che Totò è veramente un bravo fotografo.  
Baci e saluti.

Mommo

13 febbraio 1931

Amatissimi miei tutti,

Questo mese posso scrivervi con qualche giorno di anticipo: per tutta la giornata ha diluviato; perciò niente passeggio e fin quasi alle 11 la cella era scura come una buca. Io sto benissimo di salute; da Milano ho anche buone notizie; ma sono profondamente impressionato per Nzinuzza: i suoi dolori alla testa continuano; perchè? Non è forse riuscita molto bene l'operazione all'orecchio? Sono ricomparsi i sintomi del male? Che dice il medico? Desidero che voi mi informiate per tranquillarmi. E voi amatissimi santi vecchi miei, come state? E la zia Vincenzina? E tutti? So che la stagione è cruda e micidiale: l'influenza, per quanto in forma benigna, corre dappertutto. Abbiamoci dei riguardi! Totò da parecchio tempo non mi scrive, perciò io non so se lavori o meno. Nunzio, all'ultimo colloquio, mi accennò alla sua situazione specie dopo la riduzione di stipendio del gennaio. Io non vorrei toccare questi argomenti perchè sono proprio colui che deve tacere: sono stato sempre inutilissimo alla famiglia e a papà mio, che mi ha dato tutto, non solo non ho offerto mai un fiore ma l'ho caricato di sofferenze. E' vero vecchi miei e vi chiedo perdono. Tuttavia mi pare che sarebbe doveroso da parte di Totò, se lo potesse, e, se guadagna 30 lire al giorno lo potrà certamente, di scaricare un po' Nunzio anche di sole 100 lire al mese. Mi pare che Nunzio ne sarebbe contento.

Totò mi deve scusare s'io ficco il naso in codeste faccende; ma so che mi vuole bene; che tutti in famiglia ci vogliamo bene e perciò possiamo permetterci di dirci anche queste cose. Auguri e bacioni a tutti. Voi, amatissimi genitori, beneditemi.

"Veccia" di Milano; grazie delle tue righe in lapis rosso. Ti prego, proprio in ginocchio, di non contrariare Hena in tutte le risoluzioni che vorrà prendere: lo sono per il suo bene. Come due buone affezionate sorelle, discutete e esaminate tutte le quistioni e mettetevi d'accordo amorevolmente. Tu, col tuo affetto, non devi essere...egoista; Hena, da parte sua, terrà presente tutta la situazione, anche quella materiale, della famiglia. Aldo aiuterà a portare la croce e so che lo farà tanto più volentieri trattandosi di sua sorella.

Neno; grazie dei libri; ma il Riguzzà e il Rigola, malgrado le assicurazioni del censore, sono andati a finire, pare per ordine superiore, al magazzino. "Problemi del lavoro" non sono più permessi. Cosicchè mi son rivasti le tre riviste e il Bonajuti : sufficientissimi per questo mese. Ho anche calze, sapone e spazzolino. Grazie. Baci a mamma, Aldo e Totò; a te, Neno, ciao, con tanti auguri.

Mommo

16 marzo 1931

Amatissimi santi vecchi mei e parenti tutti:

proprio ora ho ricevuto la vostra amatissima letterea del 13 e, a suo tempo, ho ridevuto anche le altre. Nunzio, e Hena vi hanno già informato che sono venuti a trovarmi domenica 8 e che mi hanno trovato perfettamente in salute: sono stato felice di averli visti e specialmente la mia compagna che era più di quattro mesi che non vedevo. Godo ora immensamente che voi, amatissimi miei vecchi, stiate bene in salute; che Nzina migliora ed è vicina alla guarigione. A giorni infatti saremo a primavera: il tempo passa e a maggio saranno già a primi tre anni di galera per me. Ho speranza che mi abbrevino di qualche mese il periodo di segregazione: sarebbe un vero sollievo perchè, dopo 34 mesi ormai di solitudine assoluta, che non vedo anima viva, che non parlo con anima viva, all'infuori dei colloqui, sono un pò stanco; ma se anche dovessi fare tutto il periodo, cioè fino al 10 novembre p.v., ho forza abbastanza, e me ne avanza, per sopportarlo: la salute c'è; il vostro affetto non mi manca; la coscienza è tranquilla... dunque non mi manca niente. Ed è perchè che voi, amatissimi genitori, dovete essere sempre sereni sul mio conto. La vita passata in galera o fuori - purchè si copia il proprio dovere - è la stessa. Si soffre e faccio soffrire; questo è vero. Lei, papà, tanti anni in America, quanto soffrì? E quanto soffrì della sua lontananza la mamma e noi tutti? Eppure lei, in fondo alla sua coscienza era tranquillo perchè sapeva di compiere il suo dovere; e quella sofferenza fortificò il suo animo. Lo stesso è ora di me: soffro; ma la sofferenza non è disperata, senza conforto, ma fortificante. D'altronde, facciamo sempre il nostro dovere e il resto lasciamo fare alla Provvidenza che dal male fa nascere sempre il bene!

Beneditemi santi vecchi miei; le vostre benedizioni mi vanno al cuore e le buone parole di papà mi fanno sempre piangere, di gioia e di commozione. Baci agli zii Li Causi e Scialabba ed ai

bambini di Pasquale; a Nzina e Ninuzzo bacioni.

Mammetta di Milano, Aldo e Totò; Hena vi ha già detto di me; io ho ridevuto la sua del 9 sera con le righe di Totò e il saluto del 15 mattina. Sta benissimo. Tarsi coraggio e stare tranquilli. Non mancate di darmi vostre notizie spesso.

Bacioni.

Mommo

Lucca 31 Marz o 1931

Amatissimi miei tutti,

Questa è la lettera di Pasqua, tutta per voi. Ho ottenuto di scrivere una straordinaria per Milano e così anche loro possono avere i miei auguri. E intanto la nostra Enzina è ormai guarita e io ne sono felice e così passeremo il giorno di domenica più serenamente.

Qui, un sacerdote è venuto a benedire le celle e, chi ha voluto ha potuto farsi il santo Precento e la comunione è stata somministrata dal Vescovo in persona. Nella cappella del reclusorio vi è stata perciò un'ora di solennità, che avrà fatto bene a tanti poveri sciagurati.

Io mi auguro con tutto il cuore che la Pasqua trovi voi, vecchi miei, i miei fratelli, zii e zie, nipoti e cugini, di ottima salute; vi auguro, come ho fatto negli anni scorsi, che possiate riunirvi attorno alla tavola comune e bere un bicchiere alla salute mia; io, in quel giorno, comprerò un pò di vino e berrò alla salute di tutti voi.

Così anche questa terza Pasqua di galera passerà e, speriamo che passerabbo anche altre alla meno peggio. Io vorrei esprimervi tutta la mia tenerezza e tutto il mio amore e la mia devozione: ricordo gli anni nei quali le grandi feste ci trovavano tutti assieme, presenti, stretti in un fascio e mi commuovo. Ora è tanto tempo che quei giorni non si rinnovano più e sembrano tanto lontani e sono pure così vivi nella memoria...

Pazienza, santi vecchi miei! Dopo la tempesta si dice che viene il sereno ed io vorrò saziarmi del vostro amore e vorrò darvi tutto il cuore mio. E' inutile che vi dica altro. Ora rinnovo gli auguri a tutti.

Mommo

Lucca 17 Aprile 1931

Amatissimi vecchi miei; e cari tutti;

Ho la vostra del 14; a quest'ora Nunzio vi ha già scritto che mercoledì è venuto a trovarmi, che mi ha trovato in buona salute, che mi ha dato notizie dei suoi e di tutti i nostri di Termini e di Milano; che infine gli ho dato un mondo di baci per tutti. Sono veramente felice di Nzinuzza si è liberata, dopo la penosa via crucis del malanno che l'ha afflitta: ora mensi a mangiare e riposare e a rimettersi in gamba. Un'altra buona notizia mi ha dato Totò informandomi che è stato accolto nel reparto motoristi delle rabbrica e adibito perciò ad un lavoro di suo gradimento; ha superato felicemente la prova di montaggio di un motore Diesel e non mancherà di farsi avanti; l'interessante è che continui a studiare per fornire di qualche fondamento teorico la sua pratica.

Ormai siamo a primavera pienissima e le giornate sono belle e al masseggio la mattina si può godere qualche raggio di sole; sui bastioni gli alberi hanno cominciato a ingemmarsi e le reondini sono ritornate a incorrersi stridendo: l'animo è più lieto; si respira con facilità e l'aria non pesa più sulle spalle. Anche la cella, esposta a levante, alle 7 si illumina di una striscia rossa: quel tanto di sole che la bocca di lupo fa passare; la striscia poi serpeggia sulle pareti fino alle 10 e poi scompare; il sole è già sui tetti. Ma che gioia quel raggio di luce! In inverno, l'aria è così greve che nella cella, in qualche momento, ci si sente schiacciare... Ora, per quasi cinque mesi, staremo benone. Non so ancora niente della diminuzione della segregazione: non importa proprio niente; ne ho fatta già più di 10000 giorni e, a farla tutta, non ne mancano neanche 200; e in carcere, 200 giorni, non contano nulla tanto il tempo scorre placido, solenne e sempre con lo stesso ritmo. Coraggio dunque, e pazienza e non abbiate nessuna, nessunissima preoccupazione per me. Ora vi bacio, vi chiedo la S. benedizione e vi faccio un mondo di auguri a tutti, Li Causi e Scialabba, grandi e piccini.

Veccia di Milano: sarai contenta ora, non è vero? Ma per carità, non viziare la tua creatura; sai che è come una bambina e più è viziata, più tira calci; fatti aiutare, falla sgobbare e non permetterle di dormire più di sette ore. Nunzio, al colloquio, mi ha detto che a giugno vi tocca, un'altra volta, di cambiar casa; è diventato un vero castigo di Dio questo continuo pellegrinaggio per Milano! Speriamo che l'amministrazione dalla quale Nunzio dipende vi aiuti. Grazie, Aldo, delle tue buone parole e auguri; studia anche tu e controllatevi e aiutatevi scambievolmente con Totò. Se hai occasione di venire a Lucca farò il possibile di riceverti non ...indegnamente; ti offrirò cioè una sedia e tanti baci.

Totò, sono contento che ti sia sistemato secondo la tua volontà; studia e lavora: auguri infiniti e bacioni tantissimi anche a te.

Ed ora a te, Neno: credevo che, per non lasciarmi tutta una settimana "barbusso incantà" mi scrivessi; da mercoledì infatti ho atteso tuoi scritti; pensavo che il lungo riposo avesse favorito il rigoglio delle idee e che volessi liberartene; evidentemente i nostri desideri non sono più, o non sono ancora, all'unisono. Non importa; mi hai abituato ad aspettare e l'attesa, se non più ansiosa, è meno dolorosa ora del passato. Tu ieri mi avrai letto e spero, entro la settimana ventura, di continuare? Se ieri sera mi hai scritto, domenica ti leggerò. Nell'ultimo N° di "Critica" che tu non hai potuto vedere è annunciata una "Memoria" del Croce: "Capitoli introduttivi di una storia dell'Europa nel secolo XIX" (Laterza £ 6). Leggila e poi me la farai avere. Dalla stessa "Critica", in una Postilla: "A proposito di una Filosofia dell'Arte" apprendo che il Gentile ha pubblicato un libro di Estetica che il Croce, garbatamente ma radicalmente, stronca. Eccoti un saggio che ti servirà a darti una idea del tono della stroncatura: il libro "mi pare un singolare tentativo di prepotenza e di sopraffazione, in fatto di scienza, tra quanti mai mi è capitato di osservare: giacchè, per qual motivo l'ha mai composto? Non certo per amore e pratica che abbia della poesia e dell'arte, perchè egli è stato sempre uomo "anestetico" per emi-

nenza, chiuso e impenetrabile alla poesia, ignaro e incurioso delle opere d'arte..."

La rivista Neoscolastica, dando notizia del Congresso di Filosofia di Oxford, informa che alla memoria "Antistoricismo" del Croce, il Lunaciarski, russo, ha risposto vivacemente. E' impossibile per te procurarti questa risposta e comunque la parte avuta da quest'ultimo a quel Congresso.? Ciao.

Mommo

15 maggio 1931

Amatissimi,

Neno vi avrà già scritto che questa mia vi sarebbe venuta con qualche giorno di ritardo e per suo mezzo, poichè avevo da comunicare l'esito dell'udienza con il Sig. Direttore, in merito al nostro prossimo colloquio; ma voi non sarete stati in apprensione lo stesso perchè Nunzio vi avrà detto che ieri, giorno dell'Ascensione, è venuto a vedermi -per l'ultima volta qui a Lucca- che ci siamo abbracciati e abbiamo potuto parlare comodamente seduti e a lungo in "colloquio speciale". Forse avrò occasione di scrivervi qualche altra volta di qui, o forse no; non so e non saprò niente di preciso del giorno e del luogo di mia nuova destinazione, fino all'ultimo momento. Comunque siate tranquilli poichè ottima è la mia salute e, dovunque mi trasferiranno andrò sempre a star meglio.

E' stata in verità una bella fortuna che, mercè l'interessamento dei superiori, mi sia stata abbreviata di qualche mese la pena della segregazione cellulare continua. L'II di questo mese ho compiuto tre anni di ininterrotta solitudine, e mi pare che basti. Quasi certamente nella nuova casa di pena vi sarà l'obbligo del lavoro; chissà, imparerò un mestiere utile, il tipografo per esempio.

Ritorno in questo istante dalla udienza; il colloquio è rimandato alla nuova casa di pena, cara Neno; qui non si fa più a tempo; mi è stato assicurato, solamente, che andrò a star meglio; non mi è stato detto niente, nè di più nè di meno. Senza che tu, Neno, ti faccia molte illusioni, sii però tranquilla; saremo quasi certamente più vicini. Dunque, non avrò più nè modo nè tempo di scrivervi (sono sottosopra e non so nemmeno io quello che sto mettendo sulla carta; scusatemi)...passerò qualche settimana in giro per i "transiti", cioè per le carceri di passaggio; poi, giunto a destino, dovrò certamente aspettare qualche giorno. Io farò tutto il possibile per informarvi rapidamente; comunque scriverò per prima a te, Neno; tu senz'altro chiederai alla nuova Direzione il

permesso di colloqui appena ti avrò scritto. Forse mi toccherà spedirti un altro pacco di libri perchè non posso portare con me più di 10 Kg.

Amatissimi: come vedete tutto passa; il periodo più duro del carcere è passato; così passerà il resto...Dobbiamo aver pazienza, molta pazienza, come in questi anni scorsi; e non preoccuparci troppo. State di buon animo. Io, in verito, non so più cosa scrivere.

Bacioni a tutti. A voi, santi vecchi miei, chiedo la S.benedizione. Alla mamma di Milano, un bacio forte, dorte.

Mommo

Neno: prima di spedirmi libri od altro, aspetta che li chiedi. Sii tranquilla anche tu, gioia mia. Ora siamo nella buona stagione e, nelle belle domeniche, con Aldo e Totò e- se vuole la mamma- potrete riprendere le escursioni in montagna. Bada alla salute. Mi manderai così, con le cartoline illustrate, un soffio di aria pura che ne ho tanto di bisogno. Ciao.

Mommo